

Dopo il flop di Roma l'alleanza giallorossa in frantumi nelle città

DATA STAMPA



Il patto naufraga a Torino, a Bologna i grillini appoggeranno solo il candidato Pd ma non la renziana Conti. E a Napoli si complica la discesa in campo di Fico

di Giovanna Vitale

ROMA – Sino all'ultimo avevano sperato di non rivedere lo stesso film. Al Nazareno si erano convinti che la corsa di Nicola Zingaretti a Roma avrebbe aiutato a spezzare il sortilegio incombente da un paio d'anni su ogni vigilia elettorale. Oltre a blindare la vittoria del centrosinistra nella Capitale, l'accordone sul governatore del Lazio doveva infatti servire a propiziare le nozze Pd-5s nelle principali città chiamate al voto d'autunno. E invece, complici le manovre di Virginia Raggi («è stata grande, ha costretto Conte ad appoggiarla e così ha messo fuori gioco Zingaretti e Letta», gongolano i parlamentari a lei vicini), l'altare saltato in Campidoglio ha proiettato sugli schermi comunali il remake delle ultime regionali. Quando, dopo estenuanti trattative in Campania, Marche e Puglia, i giallorossi riuscirono a individuare soltanto in Liguria un candidato condiviso (e perdente). La medesima trama che rischia di riproporsi alle amministrative, con dem e grillini che a cinque mesi dal via sono quasi ovunque alla restituzione dei regali. D'altra parte «per fare un matrimonio bisogna essere in due» graffia il fiorentino Dario Nardella.

Il primo effetto del patatrak capitolino si vedrà sotto la Mole. Il segretario Letta non lo nasconde: «A Torino e Roma, con Appendino e

Raggi in campo, il lavoro è complesso perché il Pd era all'opposizione. È naturale che ci siano difficoltà». Tanto più che l'intesa non ha mai scaldato i cuori dei Dem piemontesi. Che ora hanno un motivo in più per sabotare ogni ulteriore tentativo, peraltro già messo a repentaglio dalla decisione di scegliere il candidato sindaco con le primarie. Dalle quali i 5S si sono subito chiamati fuori. Il responsabile Enti locali del Pd, Francesco Boccia, ha provato a lungo una mediazione, ma la strada appare ormai segnata: gli ex alleati correranno ciascuno per sé al primo turno, nella speranza di ritrovarsi al ballottaggio.

E se Milano fa storia a sé, visto che l'uscente Beppe Sala ha aderito ai Verdi ed è sostenuto dallo stesso fronte progressista che ha governato per cinque anni senza i grillini, a Bologna il percorso è simile a quello torinese. Il centrosinistra farà le primarie: se vincerà il dem Matteo Lepore, il Movimento lo appoggerà già al primo turno, se invece a prevalere sarà la renziana Isabella Conti, i giallorossi andranno divisi alle urne. L'unica città che pare messa meglio è Napoli, dove tuttavia il fallimento dell'operazione Zingaretti rende più complicata la discesa in campo del presidente della Camera Roberto Fico, peraltro osteggiato dal governatore De Luca. L'ipotesi più accreditata è la convergenza sull'ex ministro Manfredi, vicino ai dem ma

gradito pure al M5S. Anche qui però tutto è ancora in divenire.

La verità è che l'incidente del Campidoglio ha prodotto lacerazioni gravi sia dentro il Pd, sia nel rapporto con i 5S a trazione continua. Al Nazareno, dove la delusione è palpabile, adesso la priorità è sminare il campo romano. Roberto Gualtieri sarà il candidato ufficiale del partito («Vincerà le elezioni e sarà un ottimo sindaco» l'ha incoronato Letta), ma dovrà misurarsi alle primarie con una serie di sfidanti in pista da tempo – il presidente del III municipio Giovanni Caudo, il civico Tobia Zevi, il portavoce di Demos Paolo Ciani – e forse anche con Stefano Fassina, che per Leu sta scaldando i motori. Carlo Calenda invece non parteciperà: «Hanno già deciso chi sarà il trionfatore, che le faccio a fare?».

Nel frattempo, il Pd ribolle: su Gualtieri, da alcuni giudicato troppo debole, il consenso non è unanime, e le donne sono in subbuglio perché la competizione ai gazebo è tutta al maschile. Un malumore montante nei confronti del segretario, accusato di essersi fidato troppo di Conte e Di Maio. «Se continuiamo così alle Politiche finirà come alle amministrative: il Movimento ci volterà le spalle all'ultimo minuto e noi ci ritroveremo senza alleati». L'ennesimo remake di un film già visto. © RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Le città



Torino

L'intesa 5S-Pd non è mai decollata. Per scegliere il candidato sindaco il centrosinistra farà le primarie. E i grillini non correranno in coalizione



Milano

L'uscente Sala ha aderito ai Verdi ed è sostenuto dal fronte progressista che ha governato per cinque anni senza il M5S, che lo sfiderà alle urne



Bologna

Il centrosinistra farà le primarie: se vincerà il pd Lepore, i 5S lo appoggeranno già al primo turno. Se prevarrà Conti (Iv), andranno divisi al voto



Roma

Roberto Gualtieri è il candidato ufficiale del Pd alle primarie. Il centrosinistra andrà al voto diviso in tre: oltre a lui, corrono infatti Raggi e Calenda



Napoli

Il fallimento dell'operazione Zingaretti complica la discesa in campo di Roberto Fico. Probabile la convergenza Pd-5S sull'ex ministro Manfredi

